

Rapporto annuale 2020/2021 di Amnesty International Sintesi regionali

AFRICA

Nigeria

Il governo nigeriano ha continuato a reprimere le proteste e attaccare la libertà di espressione. I manifestanti nell'ambito delle proteste #EndSARS sono stati brutalmente attaccati da parte del governo nigeriano. Sempre più spesso le autorità non riescono o si rifiutano volontariamente di consegnare gli autori di violazioni dei diritti umani alla giustizia.

Mozambico

Centinaia di civili sono stati uccisi illegalmente dal gruppo armato conosciuto localmente come "Al-Shabaab". Anche le forze di sicurezza governative e una compagnia militare privata assunta dal governo a Cabo Delgado sono state coinvolte nelle uccisioni. Il conflitto armato tra i cosiddetti al-Shabaab e le forze governative ha causato una crisi umanitaria: alla fine dell'anno, più di 500.000 persone erano sfollate internamente e più di 700.000 avevano bisogno di assistenza umanitaria.

Etiopia

Dopo l'inizio del conflitto, in novembre, le truppe eritree che combattevano nella regione settentrionale del Tigray hanno sistematicamente ucciso centinaia di civili disarmati nella città di Axum, mentre centinaia di migliaia di civili erano sfollati. Membri dell'opposizione e giornalisti sono stati sottoposti ad arresti e detenzioni arbitrarie. La situazione ha portato a una maggiore polarizzazione politica lungo le linee etniche e impedisce in gran parte la realizzazione delle riforme politiche e dei diritti umani avviate nel 2018.

Camerun

Le autorità hanno continuato a reprimere il dissenso pacifico, vietando le manifestazioni e arrestando arbitrariamente chi esercitava il proprio diritto alla libertà di espressione e di riunione pacifica. Almeno 500 manifestanti sono stati arrestati a settembre, la maggior parte di loro membri o sostenitori dell'opposizione. 160 persone arrestate sono rimaste in detenzione, 13 sono state condannate da tribunali civili a pene detentive mentre altre 14 persone sono comparse davanti a un tribunale militare.

AMERICHE

USA

La risposta inadeguata e disomogenea dell'amministrazione Trump alla pandemia di Covid-19 ha avuto un impatto sproporzionato e discriminatorio sulle persone in base alla loro razza, posizione socio-economica e allo status migratorio. Nel 2020 la polizia ha sparato ad almeno 1.000 persone, mentre le forze dell'ordine hanno usato una forza eccessiva contro i manifestanti del movimento Black Lives Matter mentre non sono riuscite a limitare le violente contro-manifestazioni.

Brasile

Il governo del presidente Bolsonaro ha continuato a intensificare la propria retorica contro i diritti umani, esacerbando così i pericoli per i difensori dei diritti umani, gli ambientalisti, i giornalisti, le donne, i neri e le persone appartenenti ai popoli indigeni. La continua negazione da parte del presidente della gravità del Covid-19 ha peggiorato la situazione,

mentre il suo governo non è stato in grado di agire concretamente per arginare i crescenti livelli di distruzione ambientale, la violenza di genere e le uccisioni da parte della polizia.

Venezuela

Secondo nuove informazioni ricevute le forze di sicurezza che hanno fatto un uso eccessivo della forza e commesso torture ed esecuzioni extragiudiziali, mentre gli investigatori delle Nazioni Unite hanno scoperto che il governo di Nicolás Maduro ha probabilmente commesso crimini contro l'umanità. La crisi sanitaria legata al Covid-19 ha ulteriormente esacerbato la crescente crisi umanitaria, mentre la risposta statale alla pandemia è stata caratterizzata da opacità e repressione di giornalisti critici, attivisti e operatori sanitari.

ASIA PACIFICO

Cina

Un numero crescente di prove dimostrano gravi violazioni dei diritti umani, tra cui torture e sparizioni forzate, parte di una spietata campagna di detenzione di massa contro gli uiguri e altre minoranze musulmane nello Xinjiang. La pandemia di Covid-19 ha intensificato il giro di vite sulla libertà di espressione, con la scomparsa o la detenzione di un certo numero di *citizen journalists* che hanno riferito dell'epidemia.

Hong Kong

La legge cinese sulla sicurezza nazionale, promulgata il 30 giugno 2020, ha dato inizio a un giro di vite senza precedenti sulla libertà di espressione, associazione e riunione. Da quando la legge è stata approvata, più di 100 persone sono state arrestate e decine accusate: molte di loro rischiano l'ergastolo. Tra le persone prese di mira ci sono critici del governo, leader dell'opposizione, studenti attivisti e sostenitori di spicco delle proteste del 2019 in città.

India

Negli ultimi anni, con l'applicazione da parte dell'amministrazione Modi di una legislazione repressiva il cui obiettivo è mettere a tacere la società civile, si è assistito a un importante giro di vite sui diritti alla libertà di espressione, associazione e riunione pacifica. Nel settembre 2020 Amnesty International India è stata costretta a interrompere il suo lavoro dopo che, senza preavviso, i suoi conti bancari sono stati congelati dall'Enforcement Directorate. Gli attivisti per i diritti umani sono confrontati con molestie, arresti arbitrari e detenzioni, spesso senza accuse o processi.

Myanmar

Conflitti armati continuano in diverse parti del paese, e si registrano gravi violazioni dei diritti umani da parte dei militari. In Myanmar i rohingya continuano a vivere in condizioni che ricordano l'apartheid e l'accesso per gli aiuti umanitari è stato fortemente limitato. Continua la repressione contro i difensori dei diritti umani da parte delle autorità, che hanno bloccato l'accesso all'informazione e limitato la libertà di espressione, compreso con un blackout di internet in alcune parti dello stato di Rakhine e Chin.

Filippine

Le uccisioni extragiudiziali e altre violazioni sono continuate nell'ambito della "guerra alla droga" promossa dal governo. Il Congresso, nell'ambito di una violenta repressione nei confronti dei difensori dei diritti umani e di attiviste e attivisti, ha approvato una pericolosa legislazione antiterrorismo.

EUROPA E ASIA CENTRALE

Polonia

La Polonia ha violato i diritti umani delle donne e delle donne incinte e ha messo a rischio la loro salute introducendo un crudele e pericoloso divieto quasi totale dell'aborto.

Ungheria

Il governo di Viktor Orbán ha intensificato la repressione dei diritti umani, alimentando l'ostilità verso i gruppi emarginati e continuando a mettere a tacere le voci critiche.

Turchia

Nel paese il giro di vite contro il dissenso è continuato incessante: gli ambienti più critici nei confronti del governo - tra cui giornalisti, difensori dei diritti umani, avvocati, politici dell'opposizione – sono al centro di indagini e procedimenti penali infondati. Molte figure dell'opposizione sono attualmente in carcere.

Bielorussia

Continua la repressione contro tutte le forme di opposizione politica e dissenso, avviata dopo le elezioni presidenziali del 2020. I manifestanti vengono arrestati, torturati e condannati a lunghi periodi di reclusione solo per aver esercitato pacificamente i propri diritti umani.

MEDIO ORIENTE E NORD AFRICA

Libano

I funzionari del governo hanno respinto le richieste di un'indagine internazionale sulla devastante esplosione al porto di Beirut, il 4 agosto 2020. È continuata la repressione da parte delle autorità del movimento di protesta iniziato a ottobre 2019: si è assistito al ricorso a una forza eccessiva per reprimere i manifestanti, in gran parte pacifici, e gli attivisti sono stati convocati presso istituzioni militari. La terribile crisi economica e la pandemia di Covid-19 hanno lasciato decine di lavoratori domestici migranti senza lavoro, intrappolati nel paese senza passaporti o salario.

Israele/TPO

Israele ha continuato a imporre una discriminazione istituzionalizzata contro i palestinesi che vivono sotto il suo dominio in Israele e nei Territori palestinesi occupati (TPO). Nei TPO le forze israeliane hanno ucciso almeno 31 palestinesi, compresi nove bambini, molti dei quali illegalmente. Centinaia di palestinesi sono stati sfollati con demolizioni di case e altre misure coercitive. Nel dicembre 2020, il Ministero della Salute israeliano ha iniziato a distribuire i vaccini contro il Covid-19 escludendo quasi 5 milioni di palestinesi che vivono sotto l'occupazione militare israeliana in Cisgiordania e Gaza.

Egitto

Le autorità hanno continuato con una repressione implacabile del dissenso pacifico, anche contro i difensori dei diritti umani. Almeno nove lavoratori che hanno espresso preoccupazioni sulla sicurezza o hanno criticato la gestione della pandemia da parte del governo sono stati arrestati. Migliaia di persone sono rimaste in detenzione preventiva prolungata, tra cui difensori dei diritti umani, giornalisti, avvocati e altri. In prigione le condizioni di detenzione sono disumane, senza un'adeguata assistenza sanitaria, fatto che ha contribuito ad almeno 35 morti in carcere o poco dopo il rilascio.